

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Grano e Comunità economica europea*, Vol. I. Un vol. di pp. 158. Roma, Consorzio nazionale italiano molini e pastifici, 1958.

Il volume che presentiamo raccoglie il testo della relazione presentata ai membri del consorzio nel febbraio 1958.

Esso si inserisce degnamente nell'ormai vasta letteratura dedicata alla problematica economica derivante dall'attuazione del Mercato Comune per ragioni di ordine strettamente obiettivo legate al rigore scientifico con cui è stata condotta l'indagine oggetto della relazione. Il volume offre inoltre motivo di vivo compiacimento per una duplice considerazione. L'indagine è stata promossa da operatori economici e gli stessi intendono condizionare ai suoi risultati, piuttosto che alle proprie opinioni personali strettamente intuitive, l'impostazione delle linee direttrici della loro azione futura.

La seconda ragione di compiacimento va ravvisata nella circostanza che questi operatori hanno messo a fuoco il problema di fondo dell'inserimento del loro settore di attività nel quadro del Mercato Comune, ed il suo stretto legame con il settore agricolo. Come giustamente si avverte nella premessa, « i prodotti della macinazione e della pastificazione sono così direttamente connessi con il grano, che l'avvenire riservato nella Comunità economica europea alle industrie trasformatrici italiane resta in gran parte collegato con il problema che si pone per il grano italiano ».

Il volume, dedicato alle sole questioni attinenti al grano tenero, è articolato su una triplice analisi stati-

stica concernente la sua produzione, il suo consumo ed il relativo commercio estero. Alcuni capitoli iniziali illustrano inoltre le più peculiari caratteristiche dell'agricoltura dei paesi della Comunità.

L'indagine dimostra come l'ipotesi di una autosufficienza granaria della Comunità, sotto l'aspetto quantitativo in ordine alle produzioni ed ai consumi, sia fondata su concrete possibilità, ed illustra quali favorevoli ripercussioni possa avere per la granicoltura italiana, in rapporto alla suddetta autosufficienza, il problema della qualità dei grani.

La stessa indagine pone inoltre in luce alcune tipiche deficienze strutturali della legislazione del nostro Paese per quanto concerne il commercio estero, causa non ultima del basso indice medio di utilizzazione degli impianti dell'industria molitoria italiana. È assai significativo a questo proposito il confronto tra l'istituto della temporanea importazione e del reintegro doganale in Italia con gli analoghi istituti tedeschi. Per la maggiore elasticità di questi ultimi, la Germania occidentale, pur essendo uno dei grandi paesi importatori di grano tenero, è, dopo la Francia, il più importante esportatore europeo di farine.

Il volume non va peraltro esente da appunti. È nostra impressione che l'ottimismo derivante dall'aver constatato le possibilità offerte all'integrazione granaria per il chiudersi in attivo del bilancio fra le risorse ed i bisogni, abbia preso la mano al relatore inducendolo a sottovalutare e a non sviluppare pertanto, la problematica connessa alle difficoltà che si

frappongono alla suddetta integrazione.

Il relatore riconosce difatti che « un allargamento dei mercati granari nazionali gioca a favore soprattutto delle regioni eccedentarie ed è facilmente arguibile che il mercato comune granario si risolverà più in un vantaggio dei produttori delle regioni esportatrici che non in un vantaggio dei consumatori delle regioni importatrici », ma il suo discorso non va più in là. Non occorre dimenticare che l'importazione di grano rappresenta per alcuni paesi un validissimo strumento di politica commerciale. Neppure vanno sottovalutati gli ostacoli che potranno frapporre le industrie trasformatrici dei prodotti agricoli alla realizzazione di quanto propone il Rapporto Charpentier sulla agricoltura europea. Entro quali limiti esse sapranno difatti resistere al richiamo assai suggestivo dei prezzi sensibilmente più a buon mercato del mercato internazionale?

Troppo semplicistiche e per taluni lati controverse appaiono inoltre le ragioni addotte per giustificare il mantenimento a livello inalterato del prezzo del grano. Date le attuali condizioni della granicoltura italiana non riteniamo si possa affermare che « una politica di particolare sostegno dei prezzi » offra la garanzia di « incrementare la produttività dell'agricoltura » e neppure ci sentiamo di sottoscrivere l'affermazione che « l'espansione della produzione » determini « un conseguente ribasso dei prezzi di costo ».

Assai avrebbe giovato poi alla completezza dell'indagine un esame comparativo delle legislazioni dei sei Paesi membri del Mercato Comune. Ciò nonostante il nostro giudizio iniziale sulla validità del contributo del volume rimane immutato.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà di Agraria
dell'Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*. Saggi e testimonianze a cura di Renato Zangheri. Un vol. di pp. 275. Milano, Feltrinelli Editore, 1957.

Trattasi di una raccolta di saggi, testimonianze e documentazione varia che ha costituito l'oggetto di un Convegno, tenutosi a Bologna nel febbraio del 1955 sul tema: *Le campagne emiliane dal Risorgimento ai giorni nostri*.

Il volume — che reca un'ampia introduzione di LUIGI DAL PANE, il quale si sofferma su vari problemi di metodo storico — inizia con alcune *Note*, di E. SERENI, *Per una storia del paesaggio agrario emiliano* e con una breve indagine, ben documentata, su *La distribuzione della proprietà terriera nel Comune di Forlimpopoli fra la fine del '700 e la prima metà dell'800* di A. ARAMINI.

Le successive memorie si riferiscono alla seconda metà dell'800 e al secolo attuale fino ai giorni nostri e trattano argomenti di varia natura. Così dalla nota di M. BORTOLOTTI su *La Società Agraria di Bologna dalla sua fondazione al 1860*, si passa ad una memoria di R. ZANGHERI su *I moti del macinato nel Bolognese*, ad altra nota di E. DIRANI su *L'eccidio di Conselice*. Un argomento originale — ma non certo privo di contenuto sociale — è quello che tratta A. FABI con le sue ampie *Note sulla poesia contadina romagnola*. Della *Propaganda di C. Prampolini fra i contadini reggiani* si occupa S. MORINI, mentre M. A. SALVACO scrive dei *Riflessi parlamentari delle lotte agrarie emiliane*.

Delle *Tendenze ed ideologie di tipo « rurale » nel primo socialismo emiliano* parla A. CARACCIOLIO; mentre a vari aspetti rivendicativi del movimento contadino in Emilia si riferiscono le indagini di P. D'ATTORRE su *La lotta per il miglioramento dei con-*